

## Alla milanese o speziato Grande folla per assaggiare il risotto antiseceSSIONE

La Lega naviga sul Po verso la secessione? Il rimedio è uno solo: il riso. Ma attenzione: non si tratta di farsi una bella risata di fronte a quello che sta accadendo, bensì un bel piatto di risotto. Per sdrammatizzare. È stata questa la pensata di verdi e Legambiente che hanno organizzato ieri in piazza Santo Stefano una manifestazione «gastronomica» che facesse da contraltare alla marcia di Bossi: sistemati sedie, panche e tavolini sotto alcuni ombrelloni, gli ambientalisti offrivano un piatto di risotto gratis (ma ogni libero obolo per il movimento era ben accetto) a chiunque passasse.

Lo scopo: «Visto che le prime pagine dei giornali sono piene in questi giorni di personaggi che si urlano uno contro l'altro - spiega il capogruppo regionale dei verdi Carlo Monguzzi -, noi abbiamo voluto organizzare un'iniziativa simpatica». Difatti, slogan della manifestazione era: «Contro il secessionismo e la volgarità un risotto vi seppellirà».

Il riso era preparato a casa degli stessi organizzatori e veniva portato alla festa dentro grosse teglie di alluminio. Varie e particolari le ricette: dal classico risotto «alla milanese» con lo zafferano, a quello con i funghi, da quello con la salsiccia al riso thailandese, molto speziato e particolarmente piccante. Il successo non è mancato. L'appuntamento era fissato per mezzogiorno e mezza, ma già da mezzogiorno la gente ha iniziato a fare la fila davanti ai tavoli sui quali era distribuito il risotto, e tra questi anche l'assessore Walter Ganapini. Tanto che, poco dopo l'una, la provvista era finita e in molti hanno dovuto aspettare una buona mezz'ora in fila sotto il sole prima che gli organizzatori corressero di nuovo a casa a fare rifornimento. Alla fine, però, tutti sono stati accontentati: «Abbiamo distribuito un migliaio di piatti», afferma uno degli addetti.

«Bella idea. E il risotto è proprio buono - dice Massimo -. E la secessione? «Una buffonata», risponde. «Scegliere se andare da Bossi oppure venire qui? - si chiede Alberto - Ma non c'è da pensarci un minuto» e si tuffa nel suo piatto colmo. Oggi anche i verdi vanno sul Po, a San Benedetto, vicino Mantova. «Faremo un ponte di palloncini - annuncia Monguzzi - tutti con la scritta: «Con me non lega»». A.B.



Risotto a volontà contro il secessionismo

# In corteo a ritmo di rap Quattromila «contro camicie verdi e nere»



Un momento del corteo dei centri sociali

Circa 4mila giovani dei centri sociali hanno sfilato ieri pomeriggio pacificamente per le vie della città. «No alla secessione che distoglie l'attenzione dai veri problemi: casa e lavoro». Massima allerta da parte delle Forze dell'ordine dopo gli incidenti di Torino. Preoccupazioni da parte della Questura per la manifestazione di oggi di Alleanza Nazionale: dopo il comizio di Fini cosa faranno i suoi duemila giovani fans giunti da Catania con un treno speciale?

### FRANCESCO SARTIRANA

■ Corteo multicolore a ritmo della musica rap. In due ore ieri pomeriggio i giovani dei centri sociali milanesi hanno attraversato la città da piazza Aspromonte - vecchia sede del «Mandràgora», il centro sociale sgomberato lo scorso 7 agosto dopo 10 anni di attività - fino a piazza Fontana. «Né nazionalismo né secessionismo. I diritti dei popoli non hanno nazione» si legge sullo striscione d'apertura che riassume il significato della manifestazione, nata per ribadire il «diritto» agli spazi autogestiti, ma trasformatasi in una protesta contro Bossi e Fini.

Il progetto della secessione della Padania di Bossi non ha senso - spiega uno degli attivisti del Leoncavallo - in un momento in cui a dominare sono sempre più le multinazionali e il mercato non conosce più i confini nazionali pensare di dividere l'Italia vuol dire soltanto voler spostare l'at-

tenzione dai veri problemi: lo sfruttamento dei lavoratori e il diritto alla casa che non viene rispettato». I leoncavallini ce l'hanno però anche con Massimo Fini che parla oggi in piazza Castello in occasione della festa di Alleanza Nazionale. «Non vogliamo vedere né camicie verdi né camicie nere» recita uno degli slogan più gridati. E poi la «semprevverde» parola d'ordine: «Il proletariato non ha nazione, internazionalismo, rivoluzione» urlata con l'aggiunta di un «No alla secessione».

Oltre al Leoncavallo erano presenti anche i giovani del centro sociale Garibaldi, della Pergola, di Porta Vittoria. Numerosi i giovani del Mandràgora che l'altro ieri hanno occupato uno stabile in via Gola, zona Ticinese. «Sono in corso contatti con l'amministrazione comunale per individuare la nostra nuova sede - racconta il portavoce del centro so-

ciale - dopo l'occupazione di via Gola non vogliamo comunque interrompere il dialogo. Il Comune ci ha fatto tre proposte assolutamente inaccettabili, voleva farci trasferire in catapecchie fuori città, ma dopo l'occupazione dell'altro ieri ci è giunta notizia che è stato individuato uno stabile vuoto vicino a piazza Aspromonte».

Il serpente umano - 3mila partecipanti secondo i dirigenti della Questura presenti in gran numero alla testa del corteo, 5mila a detta dei promotori - è sfilato senza tensioni. Soltanto in piazza Fontana, al termine della manifestazione, sono volati insulti nei confronti dei carabinieri fatti incautamente schierare con le spalle al muro davanti l'Arcivescovo. Dopo gli incidenti di Torino tra giovani autonomi e forze dell'ordine il ministero degli Interni ha voluto tenere direttamente sotto controllo il corteo dei leoncavallini. L'elicottero della Polizia che volteggiava sulle teste dei manifestanti trasmetteva infatti le immagini al Viminale in diretta. Archiviata la giornata di protesta dei centri sociali l'attenzione si sposta ora sulla manifestazione di Alleanza Nazionale. In mattinata è atteso un treno speciale da Catania con circa duemila giovani fans di Fini che ripartiranno solo in serata. «Tutti i centri sociali sono allertati» confida il portavoce del Leoncavallo.

## Comune Draghi: «Dimissioni dopo il Po»

NOSTRO SERVIZIO

■ L'idea in sintesi è questa: quando il sindaco di Milano, Marco Formentini, tornerà a palazzo Marino, dopo aver partecipato dalla festa di secessione del Nord celebrata sulle rive del Po, troverà ad attenderlo 31 lettere di dimissioni dei consiglieri. La proposta-invitò viene dal capogruppo del Pds in consiglio regionale. Stefano Draghi, l'ha pronunciata ieri sera in diretta tv dopo averla illustrata ai partecipanti del dibattito organizzato ieri pomeriggio nell'ambito della festa tricolore di An.

All'incontro «Milano, una città da ricostruire» oltre a Stefano Draghi, erano invitati Nando Dalla Chiesa, Aldo Brandirali, Matteo Montanari, Riccardo Decorato e Casero. Il primo commento alla proposta viene proprio da Riccardo Decorato. «Per me va bene - ha detto - bisogna solo vedere come i comporteranno gli ex leghisti».

Già proiettati verso il futuro e cioè al prossimo sindaco, anche se più per celia che sul serio, almeno a giudicare dal tono dell'appello, sono invece gli aderenti al movimento «Serra contro Serra», gruppo per la candidatura a Michele Serra come nuovo sindaco di Milano.

«Nel giorno in cui Bossi proclama al vento la nascita della Padania, alcuni/e cittadini/e di buona volontà si occupano del futuro di Milano. Di fronte all'ipotesi - avanzata dal Polo - di candidare l'ex questore Achille Serra, la risposta dell'Ulivo dovrà essere per una volta almeno fantasiosa. Milano ha bisogno di una persona che sappia rappresentare il «gran cuore» dei suoi abitanti. I promotori del movimento sono i Giovani Verdi di Milano, LA Scintilla e Libertà Futura.

Mozione antiseceSSIONISTA? Il Polo vota contro. È successo venerdì sera al consiglio di zona 16 quando i rappresentanti della maggioranza (Pds, Rifondazione e Uniti per il centrosinistra) hanno presentato un ordine del giorno che respinge «il progetto secessionista di fondazione di un nuovo stato in netto contrasto con la costituzione» e invitava il sindaco a non partecipare al raduno del Po perché «la sua presenza avrebbe portato il segno inequivocabile di adesione all'ipotesi secessionista».

Sembrava una vittoria scontata e invece la mozione è stata bocciata, perché al voto contrario dei due leghisti del consiglio i sono aggiunti anche quelli del Polo: gli otto di Forza Italia e i due del Cdu (erano assenti i due di An). Spiegazione? Il sindaco è libero di partecipare alle manifestazioni del suo partito, e poi il secessionismo non si combatte con i documenti ma parlando con la gente».

La verità ha sottolineato Adele Vignola, presidente del consiglio di zona 16 e rappresentante della Quercia - è che il Polo sta preparando il ribaltone e vuole il voto tecnico dei due leghisti. Ecco perché non ha voluto schierarsi contro il secessionismo».

## Alcatele

«Intervenga  
l'ambasciatore»

Il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni ha chiesto all'ambasciatore di Francia di intervenire sui dirigenti Alcatele perché sia revocata la cassa integrazione nello stabilimento italiano. Formigoni, che nei giorni scorsi ha coinvolto anche Prodi ed i ministri Treu e Bersani, ha fermato l'impegno della giunta regionale a sostegno della trattativa, anche promuovendo un confronto tra le parti su telecomunicazione e informatica per individuare nuove strategie di sviluppo e opportunità per l'occupazione.

## Quattordicenne

Muore in motorino  
mentre va al lavoro

Una ragazza di 14 anni, Simona Zanetti, è morta a Brescia vittima di un incidente stradale: un pullman l'ha investita mentre si recava al lavoro con il motorino. A giugno aveva ottenuto la licenza media. I suoi genitori hanno consentito all'espiazione delle comee.

## Assago

Nuova caserma CC  
«Elemento di unità»

Ieri è stata inaugurata la nuova caserma dei carabinieri di Assago, in via papa Giovanni XXIII, che avrà giurisdizione anche su Buccinasco e sarà comandata dal maresciallo Alicata. Presenti tra gli altri i generali Bozzo e Chirivi ed il comandante provinciale, colonnello Battista. Il sindaco Graziano Musella ha ricordato che «l'entrata in funzione coincide casualmente con le manifestazioni secessioniste della Lega, ma che comunque la nuova struttura è elemento essenziale per l'unità».

## Un Tir di cellulari

La polizia recupera  
4 mila telefoni rubati

Quattromila telefoni cellulari e cordless della Telecom, del valore di 5 miliardi, bottino di due rapine a Tir avvenute a marzo in provincia di Milano, sono stati recuperati ieri notte dalla polizia in un capannone in via Pienza dentro un Tir. Arrestato il capo della banda, Salvatore Modica, 34 anni. L'indagine era scattata grazie alla segnalazione di un'agenzia della banca commerciale su alcuni versamenti che superavano i 20 milioni fatti dal titolare di un negozio di ottica di via Bergognone, poi denunciato per ricettazione. Attraverso di lui i poliziotti del commissariato di Porta Genova sono arrivati a C.F., 33 anni, l'uomo che nascondeva il Tir carico di telefoni nel capannone. Denunciato per ricettazione, l'uomo ha collaborato consentendo agli agenti di risalire al capobanda.

## Antirazzismo

Nato il coordinamento  
«Milano città aperta»

A conclusione del seminario su «Razzismo e secessione» si è costituito un comitato «Milano città aperta» con l'obiettivo di operare per «rifiutare proposte subalterne che «inseguono» la Lega, come il «federalismo delle casse», e di impegnarsi non solo nel rilancio delle lotte sociali ma in un lavoro culturale e di informazione verso i giovani, le scuole, i quartieri, che aiuti a ricostruire identità, memoria, consapevolezza dei diritti che il secessionismo vuole cancellare nell'interesse di ristretti ceti forti». A «Milano città aperta» hanno aderito numerose associazioni milanesi quali Alternativa verde e solidale, Cipec, Comitato Golfo, Convenzione per l'alternativa, Italia democratica, Medicina democratica, Acli provinciali, Arcimilano e altre.

## Arredamento

Inaugurata a Monza  
la 51esima rassegna

La senatrice Patrizia Toia, sottosegretaria agli Esteri, ha inaugurato ieri la 51esima edizione della «Mia». Mostra Internazionale Arredamento, che prosegue fino a domenica 22 settembre presso il polo fieristico monzese. Secondo Toia, «la politica dei redditi, la politica monetaria e di lotta all'inflazione ed alla disoccupazione sono le scelte del governo per entrare in Europa». Hanno partecipato al taglio del nastro, tra gli altri, il vice governatore della provincia svedese del Västernorrland, Leif Byman, il sindaco di Monza, Mariani, il presidente della Provincia, Tambari, e alcuni assessori della Regione.

Alla festa dell'Unità. Denunciati per abbandono di minore, lui è psicologo

## Mamma e papà a ballare il liscio il figlio di 2 anni da solo in auto

### GIAMPIERO ROSSI

■ Vanno a ballare al dancing della festa dell'Unità e per comodità lasciano il bimbo di due anni da solo nell'automobile. È accaduto venerdì notte al parcheggio dell'Atm di Lamugnano, nell'area dove si svolge la festa provinciale del Pds, e la vicenda si è conclusa, per il momento, con una denuncia per abbandono di minore e una segnalazione al tribunale dei minori da parte degli uomini del commissariato San Siro della polizia. Protagonisti dell'episodio sono due giovani genitori, 34 anni lui e 32 lei, di ceto sociale e levatura culturale elevato: il padre, infatti, si è qualificato come psicologo e alla polizia risulta che tra le altre cose presta servizio anche all'interno del carcere di San Vittore in sostegno ai detenuti; la madre si è presentata in un primo momento come «procuratore

legale» e successivamente come «segretaria al Comune di Milano». E il bello è che, di fronte alle domande degli agenti e all'indignazione dei passanti che per primi hanno notato il pianto a dirotto del bambino, si sono mostrati sorpresi e visibilmente infastiditi. «Non vedo cosa ci sia di strano - ha detto il padre - abbiamo lavorato tutto il giorno, il bambino era assennato e allora lo abbiamo lasciato lì a dormire tranquillo, lo sono psicologo, me ne intendo di queste cose...».

La mezzanotte è passata da dieci minuti, la gente comincia a sfollare dai padiglioni della festa e molti visitatori tornano a recuperare le macchine al parcheggio dell'Atm. In quel momento, da una Nissan Serina bianca, una donna sente arrivare il pianto di un bimbo. Si avvicina al-

l'auto e vede il piccolo, di due anni appena, adagiato sul sedile posteriore che singhiozza senza pause. Avverte subito i responsabili del parcheggio che intervengono immediatamente e a loro volta informano del fatto gli uomini della vigilanza del Pds. Dagli altoparlanti della festa viene lanciato ripetutamente l'appello ai genitori ma nessuno si fa vivo al parcheggio, dove nel frattempo si è formata una piccola folla intenta a tranquillizzare il bambino ormai esausto dal pianto. Soltanto verso l'una arrivano il papà e la mamma del piccolo che si mostrano subito infastiditi dalle domande della polizia e dalle energetiche proteste delle persone che per quasi un'ora sono rimaste attorno al bambino senza lasciarlo un attimo.

Il dirigente del commissariato San Siro fa presente ai due genitori che per loro è in arrivo una denuncia per

abbandono di minore, ma oltre alle stizzite proteste dei due giovani riceve in risposta anche quelle di alcuni loro amici sopraggiunti nel frattempo: «Ci siamo allontanato neanche due ore fa, verso le undici. Guardi che io sono medico pediatra - dice una donna - e posso assicurarle che non c'è nulla di male». Il commissario spiega che l'auto avrebbe potuto rubare l'auto o, peggio, essere attirato dalla presenza del bambino con intenzioni non proprio benevole, purtroppo sono cose che accadono. Ma riceve ancora una risposta sconcertante dal padre-psicologo: «Vabbè, ma mica è successo niente, e allora?». Anche dal gruppo degli amici arriva un tentativo di bloccare la denuncia che gli agenti sono intenzionati a sporgere: «Dalle nostre parti si usa lasciare i bambini in auto così non ce le rubano...». Ma l'accusa rimane: abbandono di minore.

Parla l'innocente in carcere da due anni

## «Nessuna rabbia ma tanto dolore»

■ «Dire che provo rabbia è poco, quello che ho passato è indescrivibile, la sofferenza è stata troppa: così ha dichiarato ieri Francesco Tropea, il barista di Milano che in carcere ha trascorso due anni e mezzo benché innocente a causa delle false accuse di un pentito, Francesco Staffa. Tropea ha anche spiegato di non avere mai visto il suo accusatore se non di sfuggita in tribunale a Catanzaro. E come ha vissuto quel brutto periodo la sua famiglia? «Per la mia famiglia è stato un dramma, ma anche i miei vicini non si davano pace. Si dicevano: «Una cosa del genere è impossibile», perché io al paese sono molto conosciuto». Quanto alla possibilità di fare causa per il risarcimento dei danni dell'ingiusta detenzione, Tropea spiega che a lui «è già bastata la libertà. Certo, se arriva qualcosa, ben venga».

E il pentito che lo ha inguaiato? Francesco Staffa si definisce «pentito per amore», nel senso che - ha dichiarato - tre anni fa la sua scelta di collaborare fu determinata da «motivi d'amore». Ha spiegato che «è stata l'attrazione per la mia compagna a farmi diventare collaboratore di giustizia». Ma per ora non ha chiarito per quale motivo abbia inguaiato persone innocenti: questo sarà uno dei tasti sui quali batteranno i difensori dei circa 300 imputati a suo tempo arrestati in base alle confessioni di Staffa. Il quale aveva percorso i primi gradini gerarchici dentro la «ndrangheta»: da picciotto a camorrista «per meriti acquisiti in carcere», infine «sgarista». La sua confessione ha portato all'arresto degli affiliati al clan Scarcia e Ripa che operavano nel basso Metapontino. Il processo avrà luogo a Matera a partire dal 25 settembre.